

Luca D'Addino racconta la sua esperienza al Teatro della Tosse

Facciamo insieme teatro

Dalla stagione '07-'08, una compagnia di sei giovani attori si sta formando

(segue dalla prima)

Gruppo che prevede la presenza anche di due studenti del D.A.M.S., il corso in Discipline d'arte, musica e spettacolo con sede a Imperia.

I due studenti hanno avuto l'incarico di redigere un diario che sintetizzasse i momenti di riflessione e di apprendimento vissuti durante l'avvicinamento alla prima tappa, la rappresentazione dello spettacolo Studio per Woyzeck, andato in scena dal 15 al 19 gennaio scorso.

Tra questi studenti, Luca D'Addino, 21 anni, d'Imperia.

Che cosa ti ha colpito di più nella tua esperienza al Teatro della Tosse?

Il modo di porsi della compagnia e soprattutto di Claudio Morganti nei nostri confronti.

Il primo giorno eravamo spaesati e ci sentivamo come un pubblico incaricato di prendere appunti. A quel punto Morganti, riunendo

tutti in un cerchio, ha detto: «Senza fare non possono capire. Questi ragazzi fanno parte del progetto». E da allora è stato così.

Come sei venuto a conoscenza dell'iniziativa?

Tramite l'Università: anche per noi c'è stata una selezione.

I punti di contatto con il teatro sono stati Eugenio Buonaccorsi, presidente del DAMS, e la professoressa Mariapaola Pierini, autrice insieme a Donatella Orecchia, tra l'altro, di un libro su Claudio Morganti.

I tuoi studi si sono rivelati preziosi?

In un certo senso, sì.

Aver seguito corsi sul teatro mi ha consentito di individuare con maggior facilità gli elementi più importanti del progetto, ma credo ci sia una distanza tra ciò che ho fatto e i miei studi.

Ti riferisci a qualcosa di più della naturale distanza tra teoria e pratica?

Sì. Penso che riferendosi

a una forma d'arte la teoria sia necessaria, ampia e insufficiente allo stesso tempo.

Non si può dire di conoscere il teatro senza viverlo.

Le motivazioni e lo spirito d'iniziativa di ciascuno, poi, sono fondamentali.

La teoria è quindi uno strumento di comprensione più che applicativo?

Esattamente. È come studiare una lingua straniera, per esempio l'inglese, sui libri.

Il Teatro della Tosse è stato, invece, come andare in Inghilterra.

Forse non sono ancora maturo, ma sto acquisendo un'esperienza preziosissima perché vedo com'è vivere davvero il teatro.

Queste settimane hanno cambiato anche le tue prospettive per il futuro?

Sì può dire che ora, per continuare la similitudine, Londra sia più vicina.

Il mio spirito d'iniziativa è senz'altro migliorato.



La Compagnia

(Foto Luca D'Addino)

È importante cogliere le opportunità che si presentano.

Un episodio che ricordi con piacere?

Tramite un suono, uno degli attori cercava di guidare un altro attore attraverso il palco, mentre gli altri erano gli ostacoli.

Il suono scelto ha fatto ridere tutti, compreso Morganti.

L'attore si risente e Morganti gli dice: «Nel nostro mestiere non è affatto un male se gli altri ridono di noi».

È stato un modo brillante di trasmettere un messaggio.

Che progetti hai ora?

Il DAMS ha in programma una collaborazione con il laboratorio di Thomas Richards.

Mi piacerebbe partecipare, visto che si tratta di un modo diverso di vedere il teatro.

Secondo Richards, infatti, non si tratta soltanto di una forma di spettacolo e di rappresentazione, ma anche di un modo di cercare se stessi, quasi di accostarsi a una forma di assoluto.

Potrebbe essere un'esperienza arricchente.

Damiano Verda

MUSICA

Un gruppo emergente con tanta passione per la musica

Emanuele Rodà racconta gli Shadow

<<Difficile trovare gli spazi per suonare a Genova. Siamo stati fortunati>>



Emanuele e Miriam

(segue dalla prima)

Ho suonato tanti anni in un complesso che si chiamava *The shadow*. Era nato nel 2001, ma poi nel 2002 si è sciolto. Eravamo io e Stefano Ridondelli (detto "Rido"), batterista. Lui provava ogni tanto con un chitarrista, Lollo. Comunque ci mancava un bassista e non fu per niente facile trovarlo. Così per un po' di tempo si mise al basso mio fratello Francesco e infine arrivò la voce, Valentina.

Come vi siete organizzati per provare soprattutto all'inizio?

Provavamo nelle poche salette prove di Genova, soprattutto al Cineplex,

all'Oltre il suono. Erano salette senza troppe pretese, ma economiche.

Le vostre prime esibizioni dove sono state?

Abbiamo suonato qualche volta in qualche festa privata e al Fitzcarrald.

Nella nostra città ci sono state possibilità di farsi conoscere?

Abbiamo fatto due concorsi: uno era interamente in acustico, organizzato dal negozio di musica Storti. Siamo stati l'unica band giovane ad accedere ai turni successivi. Era un concorso molto bello in quanto l'iscrizione era gratuita, e gli strumenti e le apparecchiature molto

professionali, fornite dal negozio. Il secondo è stato "Emergenza", un concorso a livello europeo: in palio c'era un contratto discografico. Vengono fatte selezioni prima a livello regionale, poi nazionale e infine si andava ad Amsterdam a fare le finali.

Siete sempre rimasti uniti?

No, Lollo e Francesco se ne andarono e arrivarono il bassista Andre e il chitarrista Nick.

Fu con loro che incidemmo un cd demo con 6 canzoni. Una scritta da me e Rido, *Walk to remember*, l'altra da Nick e Andre, *Everytime*, e 4 cover: *My heart will go on* di Celine Dion, *Hotel California* degli Eagles, *My immortal* degli Evanescence e *I'll be missing you* dei mitici Police.

Dopo il cd, inciso ai Mediatech, il gruppo si perse un po' e poi si sciolse.

Poi nel 2007 un incontro casuale tra me e Rido ha riaperto il sogno e così con la splendida voce della nostra Brit (Miriam Talco) e

Pacets alla chitarra abbiamo iniziato a lavorare di nuovo a un progetto ambizioso, suonare in acustico.

Come mai?

Avevamo voglia di un genere un po' "diverso", più difficile perché richiede passaggi e arrangiamenti precisi. Però è più facile organizzare la strumentazione per suonare in un locale.

La nostra città offre possibilità per suonare ed esibirsi?

Suonare a Genova non è molto facile. Ci sono ormai poche sale prove. Noi per fortuna abbiamo trovato una saletta a Quinto che condividiamo con altri gruppi e che però ci dà la garanzia di poter provare ogni volta che vogliamo e senza troppe spese. E poi Genova non è di certo un ambiente fertile per la musica.

Che genere di musica suonate e quali sono i locali dove ci si può esibire?

In locali come ad esempio Il Milk, uno dei pochi che fa musica del vivo. E' difficile

trovare spazio per un gruppo rock-pop. A Genova va molto il karaoke e i locali attrezzati sia come licenza Siae che come strumenti per fare musica sono pochi.

Per esempio c'è il Sebhör de Bonfim sulla passeggiata di Nervi; qualche volta si fa musica dal vivo al Little Italy in via Canneto il lungo. Al Time cafe in orario aperitivo spesso si può ascoltare un po' di jazz.

Com'è la situazione in altre città?

Per esempio a Cremona e a Pavia è pieno di locali che offrono la possibilità di suonare dal vivo. E si sono esibiti artisti del calibro di Ligabue, Giuliano Palma e Roy Paci. A Roma addirittura è molto facile entrare in un locale e avere la possibilità di fare delle *jam session*, cioè di improvvisare con musicisti trovati per caso. Ma senza andare troppo lontano, anche La Spezia, dove è nata Brit, offre un sacco di manifestazioni e iniziative per fare musica.

Alessandra Vignoli